

IL PALCOSCENICO

Anche le note dei Pink Floyd per raccontare Michelangelo

► Al teatro India da questa sera lo spettacolo di Antonio Piovaneli sull'artista e la sua vita

IL DEBUTTO

Sul palco rivive Michelangelo Buonarroti, il genio che ha creato La Cappella Sistina, il pittore, l'architetto, lo scultore ma anche l'autore delle rime e delle lettere pervase del rapporto dell'artista con la vita. Al teatro India da questa sera è in scena lo spettacolo *Michelangelo - Vita Rime e lettere di Michelangelo Buonarroti*. È Antonio Piovaneli a raccontarne l'ingegno e a trasformarsi nell'artista Rinascimentale, ripercorrendone la vita attraverso le opere artistiche, ma anche gli scritti e le poesie. «Michelangelo - racconta Antonio Piovaneli - è un'ossessione che mi insegue da quarant'anni. In un primo tempo sono stato, come tutti, travolto dalla bellezza delle sue creazioni di pittore e scultore. Poi, quando avevo poco più di trent'anni, ho scoperto anche la poesia e le lettere. Mi hanno così tanto entusiasmato, da spingermi a scriverne un monologo, una cavalcata teatrale lungo tutta la sua esistenza: è così onesto quello che vive e descrive».

LA REGIA

Lo spettacolo ha avuto una lunga gestazione: inizialmente era scarso ed essenziale («primitivo, senza altro se non le parole dell'artista da far scoprire al pubblico»), ed è stato portato al Sud per una breve tournée. Dopo dieci anni ne è stata allestita una seconda edizione, proposta in vari teatri italiani e all'estero. Ora, nella versione prodotta dal Teatro di Roma e dal Centro

«IL SUO GENIO È UN'OSSESSIONE CHE MI INSEGUE DA QUARANT'ANNI GLI SCRITTI E LE POESIE UNA VERA SCOPERTA»

Teatrale Bresciano, il testo prende vita e si anima, grazie alla regia e alle scene di Giacomo Andrico, alle luci, alla presenza di Antonietta Bello e ad una particolare scelta musicale. «Ci sono vari brani di opere classiche - racconta l'attore, che cura anche l'adattamento -, fino a una canzone dei Pink Floyd, inserita nell'ultima parte dello spettacolo quando sono al leggio, nella fase della vecchiaia, quando Michelangelo ha novant'anni. Ho scelto questi pezzi per dare una sferzata di energia alla vicenda e mi auguro che il pubblico romano le apprezzi».

Oltre alla vita pubblica di Michelangelo, nella quale la pittura lo affaticava, l'architettura lo coinvolgeva nella mischia delle invidie dei colleghi e la scultura gli dava linfa vitale, grazie agli scritti del protagonista del Rinascimento italiano in scena rivive anche la storia privata, fatta di un amore poco noto, ma profondamente sentito. «Adattando le Rime e le Lettere - prosegue Piovaneli -, specialmente quelle indirizzate a Tomaso de' Cavalieri, il giovane che Michelangelo amò e che era presente alla sua morte, ho cercato di far emergere l'uomo, non solo il genio. Michelangelo ha scritto poesie con momenti di puro lirismo verso Tomaso, che ha amato e che è morto prima di lui, nonostante fosse molto più giovane. Le lettere sono profondamente struggenti. Non mancano infine i rapporti con la famiglia, la lotta continua di amore e odio, la vecchiaia e il carico dell'esperienza. Sono squarci di vita illuminanti fino ad un finale che, negli ultimi versi, è davvero toccante. Sul palcoscenico vivo Michelangelo circondato dal pubblico, disposto intorno a me. Porto in scena una creatura universale. Un uomo dei nostri giorni».

► Teatro India, Lungotevere Vittorio Gassman, 1; ore 21

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Piovaneli all'Argentina

